



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Venerdì 16 Maggio 2014

COSE E STORIE MARSALESI

COME BERTA DI TOSCANA, AUDACE NOBILDONNA DEL MEDIOEVO, ANCHE DONNA PAOLINA DI MADONNA DELL'ALTO-OLIVA

I «CONSIGLI» DELL'INDOVINA E FATTUCCHIERA

Giacchino Aldu Ruggieri

Encontro leggendario in questi giorni di fiere di Toscana che mi sono ricordato di donna Paolina, fattucchiera, indovina, procacciatrice di matrimoni e intrigante consigliera, che abitò e visse in una casa confortevole di Madonna dell'Alto-Oliva.

Berta di Toscana, figlia di Lotario, re di Lovaringia e di Waldirada, ebbe due mariti e sei figli; donna Paolina di Marzola ne ebbe quattro e figli dodici. E, a stare a quel che mi raccontò quando ragazzino frequentai con mio padre questa zona di Marsala per andare a caccia o a "fare zabbina", tutti legittimi: i mariti man mano che ogni precedente moriva, i figli solo con i primi tre mariti: cinque col pri-

mo, tre col secondo, quattro col terzo. Aveva quarant'anni quando fece l'ultimo figlio. Il primo matrimonio l'aveva contratto a quindici anni. Non era bellissima donna Paolina. Ma attraente lo era, col suo viso austero e lo sguardo penetrante; alta e snella con le belle forme che spesso soffutuamente ostentava. Berta di Toscana fu, come narrano gli storici, sregaludicata e intrigante; usò tutte le sofisticate arti della seduzione femminile per raggiungere i suoi scopi che ebbero come riferimento essenziale i figli che tutti ben sistemò - uno di essi, Ugo, fu addirittura re d'Italia. Con la menzogna, la calunnia e la perfidia, abbiaiò e costituì duuchi e marchesi e diede fortizio finisco al Papa, ritrovando a dare una sua forte impronta al governo dell'Italia feudale. Donna Paolina di Madonius dell'Alto-Oliva fu prevalentemente indovi-

na e fattucchiera: predisse avvenimenti indicando "cantele" per tenerle meno amare e pesanti, dichiarandone alcune tanto gravi che la suggestione portò irreparabili danni in alcune case, levo e gettò il malocchio a seconda delle richieste della committente riservandone compenzi a volte tanto capricci da consentire ai suoi mariti e al resto della famiglia di vivere in una considerabile agiatezza. Dei mariti, tranne il secondo, diceva che erano stati i "uccasangu" e chi, senza di lei tutri sarebbero morti di fame. "Mai mai chi m'hanno fatto addiverari facciam figli". Vissendo l'inverno ammazzatuta eu...". E qualcuno infatti, non senza malizia, suppese e propoli che donna Paolina il primo e il terzo dei suoi mariti l'avesse fatto fuggire con le sue arti magiche o con un qualche filtro di quelli che abilmente preparava con erbe e sterpi che rac-

colti e gelosamente conservati per i clienti, più spesso femminucce del tempo credulone e superstiziose. Ed anche le sue arti femminili si dice abbiano saputo ben esercitare all'insaputa dei mariti!

I preavvisi più consistenti a donna Paolina e alla sua famiglia veramente numerosa e che, purtanto, aveva bisogno di molto per campare vennero dalla sua attività di mazzacca, procacciatrice di matrimoni di uomini e donne per incarico del familliar che in quei tempi lontani molto temettero il celibato prolungato dei figli: le scarse comunicazioni di allora e le distanze rendevano difficili gli incontri che per altro non si uccorrono tanto, per cui erano indispensabili "matrimoni portati" con appuntamenti di doni e di beni; ovviamente quando non si trattava di giovane o ragazza con qualche difettuccio"

per cui la dote ad esse preparata serviva da "chiama" per il connubio. La pagavano con soldi o in natura, frumento, farina, olio, legumi, caci ed altro, alzana Paolina. È nella sua cassa l'abbondanza anch'yo la vidi. Si diceva che l'abbondanza avesse anche qualche riferimento con la sua avvenenza. Devo ricordare infatti, a proposito, qui le paure di mia madre, quando io e mio padre le raccontavamo degli incontri con donna Paolina che aveva casa accanto a donn'Annicchia, la donna buona e laboriosa della conficella e della ricotta. "N-casa di mia inciachia man c'havuti a ghir! Chi me avissi a parturi mangiaria 'n-casa nostra sta signurazzu?" diceva mia madre. E noi sorridevamo. È il nostro sorriso bonario a lei dava fastidio. Sempre mia madre ebbe paura delle fattucchiere che allora non furono poche. Anche quando

era chiamata per consigli donna Paolina aveva i suoi lauti guadagni. Fu anche consigliera frusciante, come la metà della storia, vendendo alle controparti notizie e suggerimenti. Fece studiare i figli e, come si racconta ed è vero "i fici arrincasiri". Quindi tutti "misteri di buggiani" e uno, il minore, maestro elementare. Quest'ultimo ha arricchito con i suoi racconti le mie notizie su sua madre, per lui soltanto angelo di bontà e donna generosa. Occorre notare che tutti i figli, dediti appunto, hanno amato, rispettato, onorato questa loro madre, nonostante tutto quello che si diceva e si malignava di lei. Come Berta anche Paolina ebbe come scopo primario della sua vita, i figli. Ed io, come Berta, le doti di cui era madre per farli crescere e prosperare. Non fece male a nessuno - dice il figlio. Così come è stata metà di entrare nelle mie storie come piccolo capitolo di un tempo antico nel quale la superstizione ebbe notevole presenza. Ed anche il gossip, sussurrato e non teletrasMESSO, fu di casa.